

Nei prossimi giorni si saprà da cosa è stata causata l'improvvisa moria

# Migliaia di pesci morti emergono dalle acque malate dell'Adda

**TREZZO** - Il «morbo misterioso» dell'Adda ha colpito ancora. E, questa volta, in modo assai violento. La scorsa settimana, le acque del fiume hanno portato a galla un numero impressionante di pesci. Tutti morti. Gli esemplari di fauna ittica ritrovati dai pescatori trezzesi sono delle savette, un esemplare comune nelle acque dell'Adda. I pesci morti, trasportati dalla corrente, si erano accumulati nel canale Martesana, all'altezza della passerella che unisce Crespi a Concesio.

Raccontati dai tecnici del servizio di medicina veterinaria di Ornago, i pesci sono stati inviati all'Istituto Zooprofilattico di Milano per essere sottoposti ad esami. Nel contempo, i tecnici del Servizio di Igiene Pubblica della Usl, martedì scorso, hanno prelevato alcuni campioni di acqua nei pressi di scarichi fognari industriali a rischio per verificare se le cause della moria siano riconducibili ad un improvviso inquinamento.



Una gran quantità di pesci morti era stata notata da alcuni pescatori l'11 gennaio. I pesci erano ammassati in parte nel cassone di ferro davanti alle griglie della centrale idroelettrica una parte e in parte nei pressi della Diga di Concesio.

«È stata una moria improvvisa, come mai si era registrata negli ultimi vent'anni», ha ricordato il

presidente onorario della "Tritium Triami", Maurizio Barzaghi.

Sul posto, il giorno dopo, sono intervenuti i tecnici della Usl, le Guardie ecologiche volontarie della Provincia e i funzionari della Federazione Pesca sportiva. Le Guardie, insieme ai tecnici della unità sanitaria locale, hanno percorso un tratto del fiume fino alla centrale «Esterle»

a Porto d'Adda per tentare di individuare le possibili fonti inquinanti. Ma il sopralluogo non avrebbe dato alcun esito positivo.

Alcuni pesci morti, sempre della specie delle savette, sono stati inoltre individuati in un fondale di fronte a Cerro di Bottanico e nel canale che alimenta gli stabilimenti industriali di Crespi.

«L'Adda resta un fiume malato, vuoi per gli scarichi inquinanti vuoi per fenomeni legati all'inquinamento batteriologico», rileva il presidente della "Tritium". Non solo. Quando ad ottobre, avevamo lanciato l'allarme per lo stato di salute del fiume, i pesci riportavano delle lesioni esterne dovute alle beccate degli uccelli. Questa volta, invece, ci siamo trovati di fronte ad una moria improvvisa. Se di inquinamento si è trattato -conclude Barzaghi- sarà senz'altro partito molto più a monte». La prossima settimana sono attesi i risultati degli esami dell'Istituto zooprofilattico.